

✠ In nomine domini nostri Ihesu Christi dei eterni . . . . . anno principatus domini paldolfi et duodecimo anno principatus domini paldolfi eius filio gloriosis principibus ambo nostris mense september secunda indictione. Ideoque nos i sumus martino et sicone seu et cicino uterini germani et filii quondam siconi et abitatori sumus in liburie loco qui nominatur lussanu. A presenti die accepimus a te iohanni presbyteri filii quondam merchi abitator de suprascripto loco lussanu. oc est auri tari duodecim boni et bene pesanti de moneta per mediatori stefani de roggi. et meraldo filio larini ambo abitatori de suprascripto loco lussanum Tali tinore vos dimidiatis illos vobis vestrisque heredibus habere et detinere amodo et usque in quinque annis expletis unde et pro eorum exenium infiduciabimus tibi suprascripti iohanni humili presbyteri hoc est de terris que est posita in campum qui nominatur cazze que abet finis uno latere terra heredes cesarii picarelli neapolitani et stefani madelmi de decazano. et de alio latere terra tua qui supra iohanni presbyteri ex alio capite terra paldi germani iamdicti iohanni presbyteri et de alio capite bia publica. hec autem suprascripta petia de terra qualiter superius legitur de fine in fine indicata est una cum arbores et cum omnia ibi intro abentibus supter vel super et cum bia sua ibidem intrandum ex exiendum cuncta set integras tibi qui supra iohanni presbyteri infiduciabimus eas tenendi et dominandi fruendi et commedendi. subtus et super et ipsum omni tempores vobis dominandi. complente bero suprascriptum constitutum quot sunt quinque anni expleti tunc nos et heredibus nostris tui qui supra iohanni presbyter et tuis

✠ Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo Dio eterno, . . . . . anno di principato del signore Paldolfo e nel dodicesimo anno di principato del signore Paldolfo suo figlio, entrambi nostri gloriosi principi, nel mese di settembre, seconda indizione. Dunque noi Martino e Sicone e anche Cicino, fratelli uterini e figli del fu Sicone e abitanti nella **liburie** nel luogo chiamato **lussanu**, dal giorno presente abbiamo accettato da te presbitero Giovanni, figlio del fu **merchi**, abitante del soprascritto luogo **lussanu**, dodici tarenì d'oro buoni e bene pesanti di moneta tramite i garanti Stefano **de roggi** e Meraldo figlio di Larino, ambedue abitanti del soprascritto luogo **lussanum**, in tale condizione che siano divisi tra noi e noi e i nostri eredi li abbiamo e possediamo da ora e per cinque anni completi. Pertanto, per il dono di quelli abbiamo dato in pegno a te soprascritto Giovanni umile presbitero la terra che è sita nel campo detto **cazze** che ha come confine da un lato la terra degli eredi di Cesario Picarello **neapolitani** e di Stefano Madelmo di **decazano**, e dall'altro lato la terra di te sopraddetto Giovanni presbitero, da un capo la terra di Paldo fratello del predetto presbitero Giovanni e dall'altro capo la via pubblica. Inoltre questo anzidetto pezzo di terra, come sopra si legge, di confine in confine indicato, con gli alberi e con tutte le cose che entro vi sono sotto o sopra e con le sue vie di ingresso e uscita, tutto e per intero abbiamo dato in pegno a te suddetto presbitero Giovanni affinché tu la tenga e possieda, e ne prenda i frutti e li consumi, e sotto e in ogni tempo la possieda. Trascorso invero il predetto tempo stabilito, che sono cinque anni completi, allora noi e i nostri eredi a te suddetto presbitero Giovanni e ai tuoi eredi o a chi sarà in mano l'atto dobbiamo dare i

heredibus seu cui chartas in manu paruerit de suprascripti tari duodecim et de re debeamus boni et bene pesanti de moneta que tunc andaberit. et suprascripta integra terra rebertantur potestatem plena vel mages ec teneret dum in hoc placito fuerimus nos et heredibus nostris ipsa terra tibi tuisque heredibus in omnibus antestare et defensare debeamus ab omnes homines ab omnique partibus a parte militiae et a partibus langobardorum. Tantum si in antea ipsi mari creaverimus ipsa terra in vestra siat potestatem usque in illum tempus quot ipsi tari vobis vestrisque heredibus retdamus. tantum quando illos bobis retdendum benerimus nos et heredibus nostris de propria causa nostra illos facere debeamus ut non habeamus illos vobis licentia prestare. aut vos pignum exinde supponere nec illa terra exinde infiduciare per nullum modum set de propria causa nostra illos facere debeamus et unde taliter obligamus qui supra martino et sicone et cicino toti germani et nostris heredibus tibi qui supra iohanni presbyteri et at tuis heredibus ut si suprascripta terra nobis non defensaberimus. et si non compleberimus vobis omnia per ipsum ordinem sicut superius legitur tunc nos et nostris heredibus bobis vestrisque heredibus de colludio legibus dare obligamus et componere bobis suprascriptam pretium in duplum et duplo nam si nos et nostris heredibus contra hanc cartam de quibus continet benire presumpserimus et si non compleberimus et non fecerimus bobis vestrisque heredibus seu cui hec carta in manus paruerit suprascripta dupla bobis componamus et in antea omnia percombleamus in bitis. et hec carta infiduciationis ut superius legitur sit firma et taliter nos qui supra martino. et sicone et cicino qualiter nobis congruum fui ita fecimus te adelus presbyter et

suddetti dodici tarenì buoni e bene pesanti della moneta che allora sarà in uso e la predetta integra terra ritorni in piena potestà o più per quel che tenesse. Finché saremo in questo accordo noi e i nostri eredi dobbiamo sostenere e difendere in tutto la stessa terra per te e per i tuoi eredi da ogni uomo e da ogni parte, dalle parti dell'esercito e dalle parti dei langobardi. Soltanto se d'ora innanzi non avremo procurato tali tarenì, la terra sia in vostra potestà fino a che non restituimo a voi e ai vostri eredi i tarenì. Soltanto quando noi e i nostri eredi verremo a restituirli a voi, li dobbiamo trarre dalle proprie nostre cose, poiché non abbiamo licenza di darli in garanzia a voi o di ipotecarli pertanto a voi né dunque di dare in pegno quella terra in nessun modo ma li dobbiamo trarre dalle nostre proprie cose e pertanto in tal modo ci obblighiamo noi anzidetti Martino e Sicone e Cicino, tutti fratelli, e i nostri eredi con te predetto presbitero Giovanni e con i tuoi eredi che se noi non difendessimo l'anzidetta terra e se non adempissimo per voi tutte le cose nello stesso ordine come sopra si legge, allora noi e i nostri eredi per azione della leggi ci obblighiamo a dare a voi ed ai vostri eredi e a pagare come ammenda a voi il soprascritto prezzo in doppio e doppio. Infatti se noi e i nostri eredi osassimo venire contro questo atto per quanto contiene e se non completassimo e non facessimo per voi ed i vostri eredi e per chi questo atto in mano comparisse paghiamo per voi come ammenda il soprascritto doppio e d'ora innanzi tutte le cose adempiamo anche contro volontà e questo atto di affidamento in pegno, come sopra si legge, sia fermo e in tal modo noi anzidetti Martino e Sicone e Cicino come per noi fu congruo così facemmo e a te Adelo, presbitero e notaio, chiedemmo di scrivere nella parrocchia di san Giorgio.

✘ Io Lupo, presbitero e parroco.

✘ Io presbitero Stefano.

notarius scribere rogabimus in plebe  
sancti leorgii

- ✕ Ego lupus presbyter et plebetanius:
- ✕ Ego stefanus presbyter
- ✕ Ego iohannes presbyter
- ✕ Ego petrus presbyter

✕ Io presbitero Giovanni.

✕ Io presbitero Pietro.